

Ordine di sgombero per centinaia di villeggianti

Ultimatum a campeggiatori attendati sul litorale nei pressi di Taormina

Sindaco e amministratori di Giardini dicono: « Senza fognie e servizi, è pericoloso » - Gli sfrattati hanno ottenuto una proroga fino a stamane - Politica di speculazione che ignora il turismo di massa

Dalla nostra redazione

PALERMO — La chiamano la « spiaggia promessa ». E' stato come se fossero passati la voce, quattrocento famiglie, soprattutto catanesi e messinesi, moltissimi giovani, che hanno piantato le tende in allegria confusione nel tratto più bello del litorale del comprensorio taorminese.

Lontani dai prezzi da capogiro della « perla dello « Jonio », a due passi dalla necropoli greca di Naxos, soffiata dal cemento, i duemila della « spiaggia promessa » hanno ingaggiato un duro braccio di ferro con l'amministrazione comunale di Giardini che, accampando motivi igienici ha chiesto ed ottenuto l'intervento della polizia e dei carabinieri per sgomberare la spiaggia. L'ultimatum fissa il termine di questa mattina, alle sei.

« Sono accampati l'uno accanto all'altro, senza servizi, senza fognie, senza nulla che sia degno del nome di campeggio », dicono in coro amministratori del comune di Giardini e albergatori. Dal « campo » replicano senza

mezzi termini: « Tutte storie! Il fatto è che siamo fastidiosi ai grossi alberghi, alla speculazione. Prendendoci la spiaggia dimostriamo che è possibile un turismo diverso, a basso prezzo, lontano dal modello distorto che ha rovinato questi posti bellissimi ».

« Su queste posizioni sono rimasti rigidamente contrapposti gli amministratori e una folla e aggressiva delegazione di campeggiatori che ha ottenuto ieri mattina un incontro con i rappresentanti della giunta comunale, dopo aver percorso, con una vivacissima sfilata le vie del centro ».

La trattativa è durata un'ora e mezza. Unico risultato: far slittare fino a questa mattina l'ultimatum che, al termine di un'inasuata « vertice » tra polizia, carabinieri, Guardia di finanza, polizia stradale e vigili urbani, era stato lanciato ieri l'altro: « O sgomberate con le buone, o pure manderemo la polizia a sequestrare tende e masserizie ».

Alcuni hanno fatto fagotto. Gli altri si preparano a resistere, non si sa in qual mo-

do, intorno a un improvvisato « comitato di agitazione » dei campeggiatori.

Intanto nel campeggio si respira una stranissima aria di tensione. Invece di una villeggiatura economica i tendisti che avevano scelto Naxos (soprattutto lavoratori e giovanissimi) hanno trovato una selva di divieti. Prima, per un lungo tratto di spiaggia, il « divieto di balneazione » determinato dagli incredibili effetti dell'affidamento ad una ditta di Acireale, « la Colosale », dall'appalto per smaltire i rifiuti. L'impresa non ha trovato di meglio, infatti, che scaricare a mare nottetempo una autobatte carica di liquami. Ma — hanno tentato di giustificarsi — essi erano stati mescolati preventivamente con acqua potabile.

Poi, qualche giorno fa, quando le tende cominciarono a spuntare come funghi, sono stati affissi i cartelli che vietano anche il campeggio, innalzati alcuni reticolati, sbarrate le strade d'accesso alla spiaggia; infine l'intervento di forza, allorché tutti i nodi sono venuti al pettine: un campeggio gigan-

te senza alcuna garanzia legale e igienica da un canto, e una « terra di nessuno » che non si capisce bene a quale uso sia stata destinata dagli stessi amministratori!

I campeggiatori di Naxos osservano che le tormentate vicende amministrative di Giardini (ricche di risonanze giudiziarie) parlano chiaro su chi ha, e chi non, le carte in regola. Il primo processo per il « sacco di Naxos » (la cementazione selvaggia di una zona che al contrario andrebbe protetta, come « parco archeologico »), dopo altrettanti avvisi di reato contro tre sindaci dc, un segretario di sezione scudocrociato e un commissario regionale, s'è concluso con millesime multe che non hanno impressionato nessuno.

E così è arrivata la seconda ondata speculativa. Gli uffici della pretura e della procura sono stracolmi di denunce e di dossier sugli « atti relativi al nuovo assalto al litorale: l'ultima voluminosa documentazione è stata elaborata da tre consiglieri comunali. Vi si parla di ben individuabili e attrezzatissimi

personaggi che, nottetempo, rubano quintali di sabbia alla spiaggia (è la stessa che viene contestata ai campeggiatori) per rivenderla a « prezzi d'occasione » ai cantieri edili. Trentotto « abusivi di lusso » della spiaggia di Recanati devono rispondere dell'inquinamento della rete d'acqua potabile determinata dalle infiltrazioni dei loro « pozzi neri ».

Il danaroso imprenditore-armoratore Sebastiano Rusotti, nel frattempo, ha ampliato il suo albergo-residence, chiedendo una licenza per ristrutturare una vecchia casetta e mettendosi poi a costruire una lunga teoria di villette. Un altro imprenditore della stessa pasta, Rosario Spadaro, proprietario di una rete di casinò in Sud Africa ha costruito un albergo in pieno parco archeologico e poi ha venduto uno ad uno i bungalow, come villini. Senza, naturalmente, che nessuno si potesse il problema d'un turismo accessibile ai più, magari con camping organizzati e attrezzati.

Vincenzo Vasile

Nella circoscrizione di Roma

Vacilla il seggio parlamentare di Mario Tanassi

Solo 114 voti dividono l'ex-leader del PSDI dal primo dei non eletti - La Giunta della Camera ora controllerà tutto lo scrutinio

ROMA — Il seggio parlamentare del deputato socialdemocratico Mario Tanassi è sempre più in forse. Soltanto poco più di cento voti dividono ormai l'ex leader socialdemocratico dal primo dei non eletti nella lista del PSDI a Roma — produsse ricorso contro Ippolito e Righetti. La tesi di Sargentini era che la propria elezione era stata resa impossibile dall'arbitrarietà dei dati relativi alle preferenze in molte sezioni elettorali, mediante l'attribuzione di voti all'Ippolito e al Righetti in numero di molto superiore a quelli stessi riportati dalla lista del PSDI. La posizione più compromessa appariva — alla verifica della Giunta — per le elezioni della circoscrizione di Roma. Ma quando la Giunta stava per trarre le sue conclusioni, inopinatamente Bruno Sargentini ritirò il ricorso. Nel PSDI, evidentemente si era raggiunto un armistizio: il Sargentini, con l'avallio del centro-sinistra, era stato rabinato, qualche tempo prima con la presidenza della Camera di commercio di Roma. Questo episodio rippone alla nostra attenzione l'uso clientelare della DC in massima parte, e altri partiti alternati al governo hanno sempre fatto anche di centri di potere come le Camere di commercio, e ci spiega perché l'accusa di resistenza opposta da democristiani, e soprattutto dal ministro Carlo Donat Cattin, alla proposta della commissione per le questioni regionali, in sede di parere sul decreto di applicazione della legge 382, ad una diversa, più democratica sistemazione.

Ma torniamo alla vicenda elettorale. L'armistizio Sargentini — gruppo Tanassi a Roma è di breve durata. I comunisti e gli altri socialisti democratici si ripresentano, tutti alle elezioni per la VII legislatura; anche Sargentini, che viene incluso in lista con l'eventuale scopo di sfruttare (o sperando di sfruttare) la sua posizione di presidente della Camera di commercio. Ma in sede di distribuzione e ricerca delle preferenze, il gruppo Tanassi - Righetti lo gioca nuovamente. E' pur vero che l'elezione, anche a Roma, ridimensiona la rappresentanza socialdemocratica, riducendola da tre a due deputati. Cade così Ippolito, fra l'altro investito dallo scandalo delle lenze al supermarket Standa. Lo stesso Tanassi — alle prese con l'inchiesta parlamentare sulle turbide vicende delle bustarelle Lockheed per l'acquisto degli Ircan C 130 — viene sopravanzato da Righetti.

Sargentini rimane ancora al palo: primo dei non eletti. Ma non ingoia il rospo e puntualmente ricorre, avanzando le medesime contestazioni di cui prima abbiamo parlato, anche una perizia grafologica di un tecnico di parte, che dovrebbe dimostrare che vi è stata alterazione dolosa di verbali delle sezioni elettorali. Prova che non sembra sia stata ritenuta valida e convincente, anche se in qualche episodio (non strettamente connesso alla vicenda) sono emersi fatti meritevoli di un'istruttoria giudiziaria. La Giunta delle elezioni, purtroppo, dopo due indagini, la prima su 98 sezioni e sospette indicate dal Sargentini e la seconda su un campione di oltre 300 sezioni elettorali, consistenti nella revisione delle schede dei voti attribuiti alla lista del PSDI e nei preferenziali attribuiti ai candidati del « sole nascente » nella circoscrizione, è giunta alla conclusione di dovere approfondire la verifica, controllando le schede, sempre per la parte concernente i socialdemocratici, dell'intero collegio.

Perché questa decisione? E da notare che alla proclamazione del risultato del 20 giugno, appena 325 voti preferenziali dividevano Tanassi (eletto) da Sargentini (primo dei non eletti). Dopo le prime due verifiche, la differenza si è ridotta a 114 voti. Una differenza « troppo esigua » per la Giunta delle elezioni per cui si possa chiudere il caso con la « certezza » che margine a favore di Tanassi continui a sussistere « sempre » nella ipotesi di un controllo completo dello scrutinio dei voti attribuiti al PSDI e ai suoi candidati a Roma. Una « debolezza » delle cifre, che da un lato esclude allo stato dei fatti, una rielezione del ricorso di Sargentini, e dall'altro lato non consente di riconoscere Tanassi una « premienza sicura » sul suo antagonista.

Sotto accusa una gestione antiquata e accentratrice

Il magistrato delle acque ha taciuto per anni sul saccheggio del Piave

Si lavora su progetti redatti nel '30 - La « sezione specializzata » è stata autorizzata dalla presidenza - Unificare la politica idraulica a livello regionale

Dal nostro corrispondente

TREVISO — E' dall'inizio degli anni '60 che i fiumi del Veneto, in particolare il Brenta e il Piave, subiscono l'assalto indiscriminato delle ditte che commerciano in ghiaie e sabbia. Il boom dell'edilizia, le grandi infrastrutture, il fenomeno della « doppia casa », hanno fornito ad un esercito di cavaatori una inesauribile fonte. Il reato del fiume è stato saccheggiato: con le autorità tecniche si fissavano i preventivi di scavo che, al termine dei lavori, venivano di gran lunga superati; una sanatoria passa lo straccio sul fatto compiuto.

In questo modo la programmazione dell'attività è stata letta di fiumi e nelle zone generali veniva brutalmente messa da parte, così come le funzioni degli organi preposti alla tutela delle acque: erano le ditte scavatrici, in pratica, a decidere quanto materiale raccogliere, dove e come 52 imprese finora sono sotto inchiesta ma non è detto che il loro numero non sia destinato a salire.

Le conseguenze non sono difficili da immaginare: abbassamento del livello dei fiumi e danni al rifornimento idrico delle popolazioni, distruzione del patrimonio ambientale e danneggiamento dell'agricoltura; minacce alla sicurezza delle opere pubbliche. Il Veneto diventa così una delle regioni più dissestate sul piano idrogeologico, il Piave è il corso d'acqua più dissestato d'Italia. Il magistrato alle acque di Venezia e agli uffici provinciali del Genio civile giungono da ogni parte petizioni, promemoria, lettere di denuncia, ma le autorità tecniche fanno orecchie da mercante. Si muove quindi la magistratura.

Il tribunale di Vicenza, dopo il crollo del ponte di Fontaniva, sul Brenta, invia gli avvisi di reato nei confronti di alcuni funzionari del Genio civile. La pretura di Treviso in seguito agli scavi sul Piave, nelle Grave di Papadopoli, emette addirittura quattro ordini di cattura, verso due titolari delle ditte scavatrici e i massimi responsabili

del Magistrato alle acque e del Genio civile, ora rilasciati in libertà provvisoria. Per i due alti funzionari l'accusa è gravissima. La sede del Magistrato alle acque di Venezia è situata in un palazzo cinquecentesco, detto dei « Dieci Savi », di fronte a Rialto, l'antico cuore commerciale della città. Storia e prestigio mantengono tracce della loro presenza solo nel nome e nell'edificio dell'antico istituto, gloria della Serenissima e « rifondato » nel 1907 dallo Stato italiano.

Incapacità

Il Magistrato alle acque comprende una vastissima giurisdizione territoriale, che supera i confini regionali, e si estende fino al Mantovano all'Adige e in parte del Friuli. Ha il compito istituzionale di provvedere al « buon governo delle acque pubbliche così nei riguardi del regime forestale come in quello delle opere idrauliche ».

Il Veneto è la regione più dotata d'acqua di tutto il paese, con la presenza di fiumi « difficili » e pericolosi, con Venezia e i problemi della laguna: di qui la ragione oggettiva della sua istituzione e di un'assegnazione di poteri che, sui problemi di competenza, equivalgono a quelli dei ministeri dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici. Ugualmente ciononostante la politica idraulica del Magistrato alle acque non ha garantito una valida difesa dei fiumi regionali, dell'immenso patrimonio che essi rappresentano, non ultimo quello dei pregiati materiali da scavo.

La incapacità di tutelare i corsi d'acqua dagli appetiti dei cavaatori è solo l'aspetto più clamoroso dello stato di disordine che regna nella gestione dell'istituto. L'ingegner Leda Madalena, primo dirigente all'ufficio tecnico, ci ricorda che il Magistrato è diviso in due sezioni, una amministrativa e una tecnica. « Quest'ultima — ci ha detto — dovrebbe rappresentare il cervello operativo dell'istituto e presiedere a quella programmazione degli interventi sui fiumi che garantisce una gestione unitaria del bacino. L'ufficio tecnico è invece concepito come semplice sede di consulenza: spesso non viene neppure interessato nella richiesta dei pareri, sostituito dal personale amministrativo, evidentemente non specializzato, o direttamente dalla stessa direzione ».

La sezione viene così espropriata della gestione idraulica del compartimento, impedita ad assumere una visione organica dell'insieme degli interventi, dei ripari, delle concessioni di scavo. Una lettera inviata alla direzione dai tecnici, che rivendicava una definizione precisa dei loro compiti e responsabilità, giace nel cassetto del presidente. Questa situazione provoca errori, carenze di attività, ma soprattutto affida alla presidenza un pote-

re enorme, che diventa spesso incontrollato.

« A questo elemento di disagio e di impotenza — ha commentato la dottoressa Maddalena — va aggiunto che all'ufficio tecnico si lavora con progetti degli anni '30, i quali prevedevano ad esempio il raddrizzamento dei fiumi, per conquistare terreno coltivabile, secondo le strategie fasciste della battaglia del grano. Progetti anacronistici quindi, e inattuabili per le attuali esigenze idrauliche e le politiche odierne di difesa del suolo e di sviluppo dell'agricoltura ».

Il Palazzo del Magistrato alle acque si sviluppa in profondità per un centinaio di metri, costeggiando la calle del mercato, ricolma di bancarelle e di turisti: all'interno un labirinto di corridoi conduce in centinaia di uffici, mentre altri ne vengono ricavati da una fessibile e caotica attività di ristrutturazione. Progetti anacronistici quindi, e inattuabili per le attuali esigenze idrauliche e le politiche odierne di difesa del suolo e di sviluppo dell'agricoltura.

Il Palazzo del Magistrato alle acque si sviluppa in profondità per un centinaio di metri, costeggiando la calle del mercato, ricolma di bancarelle e di turisti: all'interno un labirinto di corridoi conduce in centinaia di uffici, mentre altri ne vengono ricavati da una fessibile e caotica attività di ristrutturazione. Progetti anacronistici quindi, e inattuabili per le attuali esigenze idrauliche e le politiche odierne di difesa del suolo e di sviluppo dell'agricoltura.

Legge speciale

Del resto, quest'anno, già prima che fossero spiccati mandati di cattura, il gruppo comunista al Senato aveva presentato due interrogazioni al ministero dei Lavori Pubblici: nella prima si chiedeva « come si intendesse operare per ridurre funzionalità e rigore alla gestione e alla direzione dell'Istituto »; nella seconda si sottolineava « la necessità di modificare radicalmente gli indirizzi e la gestione del Magistrato alle acque ».

La incriminazione dell'ingegner Giusti, presidente del Magistrato, scopre perciò una piaga che va rimarginata con profondi interventi di riforma nel settore relativo alla difesa delle acque pubbliche. A ciò dovrebbe pensare la 382, il trasferimento delle deleghe alle Regioni, con l'unificazione a livello regionale della politica idraulica. Resistenza ad ogni modo esistono per una seria riforma del settore e gruppi non trascurabili della burocrazia premono perché nulla cambi.

Tiziano Gava



ANCORA COLPI DI LUPARA

PALERMO — Salvatore La Cattula, 58 anni, di Mezzogiorno, proprietario di mototribicchi e pale meccaniche, commerciante di bestiame e schedato come mafioso, stava per andare, mercoledì a mezzanotte, nella sua casa di campagna, in contrada Lucca, a tre chilometri dal centro abitato, quando due scariche di pallettoni di lupara l'hanno raggiunto alle spalle freddandolo.

Di lui si sa molto sul « passato », molto poco su eventuali attività illegali più recenti. Inviato nel 1967 al soggiorno obbligato a Gennaro di Lucca ne era tornato dopo quattro anni. I killers hanno voluto regolare un vecchio conto?

Da un gruppo internazionale di ricercatori

Scoperto negli USA farmaco anti-virus

Si tratta dell'ARA-A contro le malattie come la varicella, il fuoco di S. Antonio, l'herpes encefalico

WASHINGTON — Un farmaco antivirale, la cui importanza nella medicina potrebbe essere altrettanto fondamentale dell'avvento della penicillina, è stato scoperto e sperimentato con successo da un gruppo internazionale di ricercatori facente capo al « National Institut of Health » che sorge alla periferia dell'università di Alabama. L'annuncio è stato dato dal prof. Richard M. Krause direttore del « National Institut of Health » e da un altro scienziato, il prof. Charles Alford jr. di Birmingham. Il prof. Krause ha dichiarato che l'applicazione dell'ARA-A a scopi clinici — di cui non è stata ancora valutata l'efficacia — ad una vasta gamma di malattie virali — può essere considerata altrettanto importante del primo impiego clinico della penicillina nel 1941.

La penicillina è un antibiotico e, come tale, è efficace solo contro le malattie causate da batteri, è tuttavia inefficace contro il virus, da cui questi ultimi si trovano normalmente insediati all'interno delle cellule. L'ARA-A è una sostanza che viene isolata da una varietà di spugna caribica chiamata Gyrodactylus. Si è dimostrata invece perfettamente in grado di attaccare le infezioni virali senza danneggiare le cellule.

L'Anonima sequestri nel delitto dell'autostrada?

LA SPEZIA — Si fanno sempre più intricate e ricche di sviluppi interessanti le indagini sul « delitto dell'autostrada » del quale rimane vittima il pregiudicato mafioso Agatino Congiugone. Infatti ieri il pretore di Foggia, che conduce le indagini sul rapimento dell'industriale pugliese Giuseppe Pedone, liberato nei giorni scorsi nei pressi di Cerreto, ha notificato due ordini di cattura nei confronti di Salvatore Affatigato, 28 anni, di Catania, e Giuseppe Gentile, 23 anni, di Messina, attualmente detenuti a San Vittore e accusati da due agenti del Radiomobile di Milano di essere stati « i possessori delle divise utilizzate per l'esecuzione ».

Questa nuova svolta nelle indagini sul delitto della « Genova-Livorno » indurrà probabilmente gli inquirenti a rivedere il ruolo di Congiugone, fino adesso considerato esclusivamente un trafficante di droga. Il fatto che i « probabili killer del gioiello » siano stati individuati in un sequestro di persona fa pensare che Agatino Congiugone dovesse avere contatti anche con l'« Anonima » sequestri, e comunque confermi gli stretti legami esistenti tra organizzazioni mafiose e industria dei rapimenti.

Lettere all'Unità

Questo sì, è un processo per sospetto

Caro direttore, come firmatari dell'appello contro le misure sull'ordine pubblico dell'accordo programmatico, abbiamo chiesto di rispondere al corsivo dell'Unità del 31 luglio. Nel breve spazio concessoci non è possibile esaminare tutti i punti toccati dall'Unità, che se siamo pronti a farlo, e preferiamo limitarci a considerazioni generali.

Ci sembra che l'Unità non contesti le singole critiche mosse all'accordo, ma giustifichi la parte di situazione dell'ordine pubblico, ritenendo il terrore, il sabotaggio, l'adozione di misure eccezionali e di segno contrario al carattere democratico che la riforma della procedura penale dovrebbe avere, mettendo in rilievo la fase temporanea difendendo la costituzionalità.

Ebbene, vi sono dati incontrovertibili che ci fanno ritenere sbagliate le difese dell'Unità. Di fatto, la riforma dell'ordine pubblico, in termini di disciplina militare e di ordine pubblico, non è una legge che si applica a tutto il territorio nazionale, ma solo a quelle zone in cui si verificano situazioni di pericolo per la sicurezza pubblica. La riforma della procedura penale, invece, si applica a tutto il territorio nazionale, e non solo a quelle zone in cui si verificano situazioni di pericolo per la sicurezza pubblica.

Ma soprattutto pensiamo che è proprio nei momenti di difficoltà e di emergenza che lo Stato deve difendersi con il più rigoroso rispetto delle norme costituzionali e dei principi democratici, senza dimenticare che se siamo pronti a farlo, e preferiamo limitarci a considerazioni generali.

LETTERA FIRMATA (Feltre-Belluno)

La tribolata pensione dell'insegnante

Caro Unità, ti scrivo anche a nome di tanti pensionati della prima che gli insegnanti di tutte le scuole: elementari, medie, medie superiori) vengono messi in pensione ancora che essi tengano le cattedre, e passano molti mesi, nei casi fortunati o di spinte saltate, o addirittura degli anni, in attesa ancora che essi tengano le cattedre, e passano molti mesi, nei casi fortunati o di spinte saltate, o addirittura degli anni, in attesa ancora che essi tengano le cattedre.

Questo non si capisce. E non si capisce perché, il che è pur grave, per il che non viene dato a ritenuto, con un po' di buona volontà, e non fruiti, ai poteri interessati, un bel nulla, pur essendo, questo denaro, giaciuto in banca, e non fruito. Ma, se non si capisce, e non si capisce perché, il che è pur grave, per il che non viene dato a ritenuto, con un po' di buona volontà, e non fruiti, ai poteri interessati, un bel nulla, pur essendo, questo denaro, giaciuto in banca, e non fruito.

NINO GARIAO (Roma)

Ma in caserma non diminuiscono le malattie infettive

Caro Unità, come firmatari dell'appello contro le misure sull'ordine pubblico dell'accordo programmatico, abbiamo chiesto di rispondere al corsivo dell'Unità del 31 luglio. Nel breve spazio concessoci non è possibile esaminare tutti i punti toccati dall'Unità, che se siamo pronti a farlo, e preferiamo limitarci a considerazioni generali.

Ci sembra che l'Unità non contesti le singole critiche mosse all'accordo, ma giustifichi la parte di situazione dell'ordine pubblico, ritenendo il terrore, il sabotaggio, l'adozione di misure eccezionali e di segno contrario al carattere democratico che la riforma della procedura penale dovrebbe avere, mettendo in rilievo la fase temporanea difendendo la costituzionalità.

Ebbene, vi sono dati incontrovertibili che ci fanno ritenere sbagliate le difese dell'Unità. Di fatto, la riforma dell'ordine pubblico, in termini di disciplina militare e di ordine pubblico, non è una legge che si applica a tutto il territorio nazionale, ma solo a quelle zone in cui si verificano situazioni di pericolo per la sicurezza pubblica.

Ma soprattutto pensiamo che è proprio nei momenti di difficoltà e di emergenza che lo Stato deve difendersi con il più rigoroso rispetto delle norme costituzionali e dei principi democratici, senza dimenticare che se siamo pronti a farlo, e preferiamo limitarci a considerazioni generali.

LETTERA FIRMATA (Feltre-Belluno)

Quelli che sorvegliano i detenuti negli ospedali

Gentile direttore, scriviamo al suo giornale, come abbiamo fatto a tutti gli altri organi di stampa democratici, per denunciare alcuni pesanti aspetti del nostro servizio.

Siamo un gruppo di giovani agenti di PS in servizio da diversi anni in una caserma di Roma. Siamo spesso chiamati a svolgere servizio di sorveglianza a detenuti bisognosi di cure presso gli ospedali di Roma. Già in questo servizio abbiamo constatato che sarebbero alle prese di custodia. Ma, viste le carenze numeriche di questo corpo e quella più generale delle carceri italiane, non abbiamo nulla da ridire su questo servizio, anche se ci distoglie da questo servizio i nostri compiti istituzionali.

LETTERA FIRMATA (Roma)

nel n. 32 di

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Risposta a Zaccagnini (editoriale di Emanuele Malaluso)
- I termini del problema nucleare (di Bernardino Fantini)
- I dissenzienti e gli integralisti (di Aldo Tortorella)
- Bologna: discutiamo ancora (di Roberto Finzi)
- Turismo '77: stagione piena anche di polemiche (di Dino Rinaldi)
- Lavoro e non lavoro - « Socialmente utile » e no (di Aris Accornero)
- Piemonte: il piano di sviluppo 1977-1980 - La Regione: soggetto della programmazione (di Sergio Chiamparino); Il Tesoro decide ancora troppo (di Claudio Simonelli)
- Trasporti: sul tappeto le scelte decisive (di Lucio Libertini)
- Altri interventi nel dibattito sul partito, oggi - Una sfida positiva dal Mezzogiorno (di Franco Ambrogio); Una leva di quadri dalle lotte operaie (di Renzo Giannotti); Il rifiuto del partito che gestisce tutto (di Francesco Mandarini); Non bisogna perdere la capacità di anticipazione (di Giuseppe Gavioli)
- CEE agricola: occasione per cambiare (di Carla Barbelli)
- Inghilterra: quanto resisterà il patto sociale? (di Antonio Bronda)
- New York: una conferma, non un'eccezione (di Thomas Wise)
- Dalla rivista « Pietre » al gruppo Bandiera Rossa (di Lello Basso)
- La scomparsa di Ernst Bloch - Il filosofato della speranza (di a.b.); Un materialista speculativo (di Jürgen Habermas); Il segnale dell'Ottobre (di Oskar Negt)
- Cinema - Cifre e temi dell'anno che si stanno risolvendo (di Mino Argentieri)
- Teatro - Popolare sotto la tenda? Vedremo... (di Italo Moscati)
- Libri - Bruno Tullia, Sindacalismo rivoluzionario e socialismo; Carlo Vito, Un « Cuore » abbastanza; Scorsio; Alessandro Sbordani, Semiotica musicale
- Sono tornata per cantare e imparare a lottare (una lettera da New York a cura di Luigi Pestalozza)